

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## I lavoratori e la crisi

Nella crisi politica apertasi con le dimissioni del governo Andreotti, il movimento dei lavoratori sta intervenendo con importanti iniziative e posizioni unitarie, sta facendo sentire il suo peso di forza decisiva per la salvezza e il rinnovamento del Paese.

In tutti i luoghi di lavoro si stanno svolgendo assemblee generali, in coincidenza con uno sciopero di due ore, per discutere la piattaforma approvata il 14 gennaio dal Comitato direttivo della Federazione CGIL - CISL - UIL, e per definire, adeguata forme di mobilitazione a sostegno di tale piattaforma. I sindacati si sono pronunciati netamente contro il ricorso alle elezioni anticipate e hanno posto in termini concreti la esigenza di un programma di governo che corrisponda realmente all'emergenza e insieme alla profondità dei problemi di crisi strutturale da affrontare senza ulteriori indugi. Non ci si poteva certo attendere dal movimento sindacale una qualsiasi presa di posizione a favore o contro una formula di governo; noi comunisti crediamo che sia diffusa e forte tra i lavoratori la convinzione dell'opportunità e necessità di un governo di solidarietà e unità democratica, cui partecipi il PCI, cui partecipino ambedue i partiti della sinistra operaia, ma questa convinzione deve esprimersi politicamente, per vie che non possono essere quelle dell'organizzazione sindacale. E tuttavia venuto dai sindacati — anche in questi giorni, a conclusione dell'incontro col presidente incaricato — un responsabile richiamo alla importanza di una soluzione della crisi di governo che poggi su ampie basi di consenso e dia serie garanzie per l'attuazione del programma concordato.

Di queste indicazioni, della volontà di cambiamento che ancora una volta viene dalla classe operaia e dalle masse lavoratrici delle organizzazioni proposte — per la politica economica, soprattutto — avanzate dalla Federazione sindacale unitaria e ora sottoposta all'applicazione dei lavoratori, tutte le forze politiche debbono tenere conto come di un punto di riferimento fondamentale nello sviluppo del confronto e della trattativa per la formazione di un nuovo governo. Naturalmente, ogni partito elabora autonomamente la propria linea di politica economica; inoltre i sei partiti hanno concordato in luglio una piattaforma comune, e ne hanno nelle scorse settimane delineato alcune possibili modifiche e integrazioni. Ma, pur senza confondere le responsabilità e le posizioni dei partiti e dei sindacati, non rinunciando ciascuno alla propria autonomia e non pensando all'assunzione acritica, in ogni suo punto, del documento proposto dal Comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, bisogna dire che con l'impostazione di questo documento è possibile e necessario realizzare una sostanziale convergenza: è questo uno dei principali banchi di prova per chi abbia l'inizio di formare il governo e quindi il compito di elaborare un programma di governo, sia pure alla luce dell'accordo di luglio tra i sei partiti e con il loro ulteriore contributo.

E' possibile realizzare una sostanziale convergenza con

l'impostazione del documento della Federazione sindacale, per la sua intrinseca serietà ed importanza: esso costituisce infatti senza alcun dubbio un significativo e consistente sviluppo della linea dei sindacati verso una sempre maggiore assunzione di responsabilità per la soluzione dei grandi problemi nazionali e sociali del rilancio degli investimenti produttivi, del risanamento e rinnovamento dell'apparato produttivo, dello sviluppo del Mezzogiorno, della piena occupazione.

E una sempre maggiore assunzione di responsabilità significa anche una sempre maggiore coerenza nei comportamenti e nelle rivendicazioni dei sindacati a tutti i livelli — al livello di azienda, di categoria, in ogni zona e regione, nel Nord e nel Sud. Ma se ciò è giusto compiacersi — e molti si compiacciono — perché questa è realmente una condizione fondamentale per fare uscire l'Italia dalla crisi, anche se non si tratta di inseguire ambigue e velleitarie ipotesi di «patto sociale». Bisogna saper vedere bene quale è la grande discriminante che il documento del direttivo sindacale unitario ripropone: quella discriminante sta nel rifiuto di una politica di abbandono alla spontaneità delle scelte delle imprese, delle scelte del mercato, quasi che queste fossero «naturalmente» in grado di garantire — una volta ristabilite condizioni di migliori funzionalità — la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione, del risanamento strutturale della nostra bilancia dei pagamenti, dell'aumento della produttività e competitività del nostro sistema economico nel suo complesso. C'è bisogno di ricordare che anche negli anni della più intensa espansione economica le questioni del Mezzogiorno e della piena occupazione non sono state avviate a soluzione? C'è bisogno di ricordare quali spreci di risorse e quali degenerazioni speculative abbiano accompagnato le fasi di più virtuoso «sviluppo capitalistico». C'è bisogno di ricordare le conseguenze che hanno avuto in termini di conti con l'estero le distorsioni prodotte nella destinazione degli investimenti e nella utilizzazione delle risorse? Profondamente motivata è dunque la riproposizione, da parte dei sindacati, della discriminante essenziale del rilancio della programmazione, e quindi del pieno riconoscimento del ruolo dei lavoratori e delle loro organizzazioni nella determinazione della politica di investimenti e di sviluppo ad ogni livello: è qui la chiave, la vera garanzia, per un superamento effettivo della crisi strutturale dell'economia e della società italiana, per l'avvio di una soluzione dei problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione, in modo particolare dell'occupazione giovanile e femminile.

Se si vuole stabilire un rapporto positivo col movimento dei lavoratori, bisogna dare risposte chiare su questo punto. Ma questo è un punto qualificante anche per noi comunisti, come abbiamo detto in questi giorni col nostro Comitato centrale, specificando come una rinnovata politica di programmazione, di sviluppo, di aumento dell'occupazione passi attraverso un ben più

**Giorgio Napolitano**

## Mobilitazione di massa per far conoscere le proposte dei comunisti

# Rapporto e conclusioni di Berlinguer approvati all'unanimità dal CC del PCI

L'iniziativa comunista ha impedito un grave deterioramento della situazione - Spetta ora alla DC rispondere alle richieste che vengono dal Paese - Il senso della politica di austerità: una leva per sviluppare una politica di giustizia, di egualianza, di cambiamento - La proposta del PCI apre la possibilità di realizzare un accordo politico globale che segni un reale passo in avanti nella situazione - Istituito il Centro studi di politica internazionale



Gioielliere ucciso dai rapinatori a Roma

Sanguinosa rapina, ieri a Roma, in una gioielleria: i banditi hanno aggredito un spartivento col proprietario del negozio e lo hanno fatto cadere a terra, hanno compiuto un rapimento, ferendo, fortunatamente in modo lieve, anche un passante. Poco più tardi è stata ritrovata l'auto dei malviventi, dentro vi era un soprabito fornito dai proiettili e macchiato di sangue: a fuoco contro i banditi sarebbe stato un passante che ha assistito per caso alla scena. NELLA FOTO: poliziotti durante il sopralluogo.

A PAGINA 13

## Conclusa ieri la conferenza sull'ordine democratico promossa dalla Regione Lazio

# Ingrao: si combatte l'eversione rendendo più salda la democrazia

L'attacco terroristico è contro il diritto conquistato dal popolo a far politica Si risponde estendendo la partecipazione con il rinnovamento dello Stato

## Pieno sostegno della segreteria Cgil alla linea unitaria

La segreteria della CGIL ha discusso ieri l'andamento del dibattito nel sindacato. Al termine ha approvato alla unanimità (solo Giovannini si è astenuto) una presa di posizione nella quale si dichiara in pieno accordo con il documento varato dal direttivo CGIL, CISL e UIL. La segreteria respinge gli attacchi scomposti a questo a quel dirigente, che nascondono in realtà un attacco alla linea unitaria decisa dalla Federazione. La CGIL, invece, conferma « il suo unanime sostegno, rigoroso e coerente, alla globalità della piattaforma del comitato direttivo della Federazione ». Intanto ieri, La Malfa in una conferenza stampa ha espresso apprezzamento per la linea del sindacato.

A PAGINA 6

(Segue in penultima)

Da domani più pagine e servizi sull'Unità del lunedì

- Più pagine, più servizi, più rubriche.
- Nella sezione libri, spettacoli, scienza, medicina, meccanica e tecnica, articoli di Giuseppe De Luca su «Vita di gruppo fra le stelle»: la solitudine degli astronauti nel cosmo; da Cannes: cosa succede nel mercato mondiale del disco; articoli di Edoardo Sanguineti, Vittorio Spinazzola.
- Nello sport: Giuliano Montaldo, un genoano a Roma: «Signor regista, faccia l'espressione afflitta»; Felice Gimondi: «Non sempre i tramonti sono tristi».

## Prosegue l'azione repressiva dopo la strage di giovedì

# Arrestati i sindacalisti tunisini

Imminente un processo? - Il regime cerca di smantellare l'UGTT, i cui dirigenti sono accusati di alto tradimento

### Dal nostro corrispondente

PARIGI — Due giorni dopo i sanguinosi scontri di Tunisi — il cui bilancio è ancora lontano dall'essere completo — una cosa si delinea chiaramente sul piano politico: la massiccia offensiva del governo di Hedi Naura contro l'UGTT (Unione generale dei lavoratori tunisini) e i suoi dirigenti, accusati pubblicamente di essere i responsabili di uno sciopero di tipo insurrezionale « contro il regime, e dunque di « altro tradimento ». E se la situazione è solo apparentemente calma da un punto di vista militare, da un punto di vista politico si può dire che anche ieri sera sarebbero stati uccisi nei dintorni della Medina, mentre continuava il coprifuoco, le sedi del governo, del Partito unico destituito, della radiotelevisione sono protette da carri armati

gli provocatori, che avrebbero percorso la città, durante lo sciopero generale, saccheggiando i negozi, incendiando edifici pubblici e mezzi di trasporto urbani. E ciò in base ad un piano prestabilito che aveva per scopo di colpire a morte l'UGTT, cioè la sola forza oggettivamente alternativa in un paese di partito unico e con il Partito comunista fuori legge da quindici anni. Secondo l'UGTT, insomma, il partito destituito ha montato una sorta di « incendio del Reichstag », destinato più tardi a giustificare le repressioni, gli arresti e l'offensiva. Alla prima offensiva l'UGTT risponde di non avere armato i manifestanti e reagisce vigorosamente accusando il governo e il partito destituito di avere assoldato decine di

FUGTT, dove si trovavano ancora sei dei suoi principali dirigenti e due deputati simpatizzanti che da giorni facevano uno sciopero della fame contro il regime. I due diretti, Khaled Salhi e Hassan Hamida, si troverebbero detenuti in un carcere della periferia tunisina, mentre i sei dirigenti sindacali sarebbero sottoposti in queste ore a stringenti interrogatori. Quanto al leader dell'UGTT, Habib Hashour, egli risulta agli arresti domiciliari e viene mantenuto in uno stato di isolamento totale: secondo molte fonti, non a Tunisi, ma in una località di confine.

Il primo ministro, Hedi Naura, non ha nascosto che intende aprire un'inchiesta giudiziaria sulle responsabilità

**Augusto Pancaldi**

(Segue in penultima)

## Per lo scandalo del Friuli sette anni a Balbo e Bandera

Sette anni e mezzo per Gerolamo Bandera, sindaco di Maiano, e sette per Giuseppe Balbo, braccio destro dell'ex sottosegretario agli Interni Zamperetti. Queste le due condanne principali al processo di Savona per lo scandalo delle bustarelle nel Friuli. Per i giudici di Savona i due condannati hanno costretto la Precasa a versare tangenti per ottenere l'appalto. (A pag. 4)

**Augusto Pancaldi**

(Segue in penultima)

dalle masse e non rendono conto alle masse; ma vogliono escludere dalla partecipazione, ricacciare dentro i muri di casa, ridurre la vita politica ad uno scontro di squadre armate, ad una riserva di caccia per killer. Perciò agiscono non soltanto con il tentativo scolare e travagliato del movimento operaio di rendere autonomo e partecipe lo sfruttato, l'oppresso, l'umile, ma più ancora contro la grande speranza della nostra epoca che si possa finalmente avviare la socializzazione della politica, la fine della deiega degli affari: di tutti ad un gruppo stretto di pochi privilegiati. Prima ancora che nell'uso delle armi, nella violenza, nel disprezzo della vita umana, è in questa riduzione della politica a guerra di squadre il caratteristico del PCI, ma perché senza una visione esatta di quel che accade nel mondo è impossibile cogliere la natura dei problemi che ci presentano in Italia e in Europa occidentale, le maniere di un declino che pesano sul nostro paese, la immensa portata dell'opera di rinnovamento che è necessaria intraprendere per porre su base d'alti diversi risultati diverse le prospettive del risveglio e della rinascita.

Ieri, tra gli altri,

la

ma

ma